

Festa di S. Sebastiano con la Polizia Municipale
Cattedrale di San Ciriaco (Ancona) – 20 gennaio 2024

Omelia di Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo

Cari fratelli e sorelle, sono lieto di celebrare con voi la memoria di S. Sebastiano.

Il Papa Pio XII, nel 1957, proclamò S. Sebastiano patrono del Corpo dei Vigili Urbani; oggi i Vigili Urbani sono denominati Corpo di Polizia Municipale, ma Sebastiano continua ad essere il loro Patrono.

Nel Vangelo abbiamo ascoltato che: «Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: “È fuori di sé”».

Questa pagina di Vangelo ci parla dell'incomprensione di cui fu vittima Gesù. Egli compie sempre il bene, ma non è da tutti compreso. Alcuni più disponibili lo ascoltano, siedono ai suoi piedi. Altri comprendono che la sua forza di guaritore viene da Dio e con umiltà estrema mostrano a lui le loro piaghe, le loro ferite spirituali e corporali.

Ma ci sono persone che lo rifiutano e si vergognano di lui. Un'incomprensione nei confronti di Gesù viene proprio dai suoi familiari. Erano preoccupati perché la sua nuova vita itinerante sembrava una pazzia. Infatti, egli si dimostrava disponibile per la gente, soprattutto per i malati e i peccatori, al punto da non avere neanche il tempo di mangiare. Lui era per la gente. I suoi familiari lo vanno a prendere per riportarlo a Nazaret, a casa, perché dicevano che era fuori di sé.

Gesù aveva operato scelte di vita che ai suoi familiari sembravano stoltezza e follia perché si dedicava completamente agli altri. Giudicato “eversivo”, andava dunque fermato. Ma non era stato questo il destino degli antichi profeti? Con il suo modo di vivere e di parlare il profeta disturba, perciò si preferisce farlo tacere, giudicandolo pazzo, delirante, fino a pensare di eliminarlo fisicamente. È la storia di tanti uomini e donne che hanno seguito il Signore, basti pensare a come venne giudicato dai suoi Francesco di Assisi. Ma proprio lui cantava, con tormento e angoscia, la tristezza e lo stupore per il fatto che “L'Amore, cioè il Signore, non è amato”.

Fermiamoci ora per un attimo sulla figura di S. Sebastiano, così cara all'iconografia cristiana, basti pensare al Botticelli, al Mantegna che lo ritraggono legato ad un palo, denudato, e trafitto da tante frecce in ogni parte del corpo.

Secondo Ambrogio, il grande Vescovo di Milano, Sebastiano era nativo della città lombarda ma di provenienze francesi e spagnole; si trasferì poi a Roma e divenne comandante della coorte pretoriana. Qui Sebastiano non si limitò all'esercizio di quest'alta funzione ma si adoperò per diffondere la fede cristiana e si fece carico di

sostenere quei cristiani che erano in carcere, come si faceva carico, anche, della sepoltura dei martiri.

Sebastiano è un uomo di Stato che visse nel tempo in cui vigeva ancora il principio formulato all'epoca di Nerone per cui per i cristiani *"non licet esse vos"*: non vi è lecito esistere. La data più probabile del martirio di Sebastiano è all'inizio della persecuzione di Diocleziano, alla fine del terzo secolo.

Sebastiano vive la sua fede nell'epoca in cui non era lecito avere un pensiero difforme a quello dello Stato, per ciò che riguardava la propria coscienza.

Si tratta, quindi, di un uomo che è fedele allo Stato ma anche fedele alla sua coscienza.

Sebastiano fu rimproverato dall'Imperatore che si lagnò con lui, una volta che fu denunciato come cristiano, dicendogli pressappoco questo: *'Io ti ho dato fiducia e tu mi hai tradito'*. E Sebastiano, con quella fermezza di chi non solo parla ma opera, rispose: *'Io sono fedele alla mia coscienza per quello che riguarda il rapporto con Dio, ma sono stato fedele in tutto anche al mio dovere'*.

Sebastiano diventa allora una figura che va al di là della funzione che – pur con scrupolo, con professionalità e con fedeltà – esercitò all'interno della *civitas*. Soprattutto Sebastiano si dimostra capace di prossimità, in particolare nei confronti delle persone provate e in difficoltà, e questa sua vicinanza, questa sua prossimità, questo suo impegno civico in favore dei propri concittadini apre un tema importante: quello di essere liberi nella coscienza e fedeli allo Stato.

Nella preghiera del salmo abbiamo detto: <Fa splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi>. Siamo chiamati a guardare a San Sebastiano, fedele e libero, e a guardare alla storia sapendo che la storia ha un riferimento più alto della storia; per questo motivo Sebastiano accettò il martirio camminando sulla terra, ma guardando il cielo, perché la meta finale non è la terra, ma il cielo, il paradiso.

Desidero ringraziare il Comandante del Corpo di Polizia Municipale per questo invito e tutte le Autorità presenti. Desidero formulare il mio augurio alle donne ed agli uomini di questo Corpo, vedendo in loro quella prima presenza di un'articolazione dello Stato nelle nostre città, nelle nostre strade e nei nostri quartieri. Con la peculiarità propria della nostra città, capoluogo regionale, il suo territorio così vasto, il flusso turistico, la presenza di tante persone non italiane che ad Ancona sono oltre il 14%. Voi che portate la divisa del Corpo di Polizia Municipale siete, in molti casi, il primo riferimento.

Molte volte noi cittadini abbiniamo la divisa del Corpo di Polizia Municipale alla sanzione amministrativa. Siate giusti e fate il vostro dovere, perché voi siete ben altro per noi: siete un riferimento importante, siete il primo raccordo con chi si può trovare

nel momento della difficoltà che può essere piccola ma, in certi casi, può essere anche grave.

Siete il primo riferimento. Siete nella nostra preghiera, siete nella preghiera di tutti i cittadini onesti. Guardando a voi le nostre città ci appaiono più sicure e dovremmo svincolare di più la nostra memoria dal vigile come colui o colei che segna la multa. Lo scorso anno facevo ridere un po' tutti dicendo che, a causa delle tante multe fatte per il parcheggio, mi è toccato lavorare di più nel confessionale.

Avete un compito importante, soprattutto per chi visita la nostra città, per l'ordine pubblico: siete come il primo biglietto da visita e l'arma più bella da portare è la gentilezza.

Vi ringrazio per quello che fate, vi ringrazio per quello che fate anche al di là dello stretto dovere. San Sebastiano – patrono del vostro Corpo – sia veramente per voi e per le vostre famiglie una guida e un aiuto, vi custodisca e vi protegga. Amen.